

L'allarme abusivismo

PERSAPERNE DI PIÙ
www.comune.palermo.it
www.palermo.repubblica.it



I CONTROLLI
Un blitz della polizia municipale in un cantiere edile di Palermo

La Regione ci ripensa, stop al mini-condono

L'assessore all'Ambiente Sgarlata ha revocato la circolare che di fatto riapriva i termini della sanatoria. Il documento era legato a un parere del Cga. La soddisfazione dei 5Stelle: «È stato difeso il territorio»

MARIO PINTAGRO

NESSUN abuso può essere sanato né tollerato nelle aree in cui esistono vincoli di protezione ambientale. Con una nota indirizzata ai Comuni siciliani, l'assessore regionale al Territorio e ambiente Mariarita Sgarlata ha revocato la circolare 2 emessa nel febbraio scorso dal predecessore Mariella Lo Bello. Una circolare, nata da un parere del Consiglio di giustizia amministrativa, che aveva finito per creare solo confusione e generare la convinzione che la Regione avesse deciso di riaprire i termini per la presentazione di nuove richieste di sanatoria. Si era creata anche la convinzione secondo cui la circolare medesima avrebbe apportato innovazioni giuridiche riguardo la sanabilità degli abusi nelle aree con vincoli di inedificabilità. Sullo sfondo, c'è l'abusivismo dilagante, dalle aree metropolitane al più piccolo dei comuni. In Sicilia le istanze di condono am-

A febbraio il Consiglio comunale di Palermo aveva dato l'ok alla revisione delle istanze

montano a 30.000, di cui quasi la metà relative a immobili in aree sottoposte a vincoli relativi di vario genere. Ma gli abusi continuano. Solo negli ultimi mesi i vigili urbani hanno accertato circa duecento casi, da Cruillas a Croceverde Giardini, per finire all'Addaura.

«Dopo un attento esame con l'ufficio di gabinetto e il dipartimento di Urbanistica, di comune accordo con il presidente Crocetta — dice l'assessore Sgarlata — abbiamo deciso di revocare la circolare. Ferma restando l'interpretazione giurisprudenziale resa dal Cga, espressa in sede consultiva per il ricorso straordinario di un singolo privato al presidente della Regione siciliana, e considerando che la circolare non comportava alcuna novità nel quadro giuridico e giurisprudenziale sull'argomento, i Comuni potranno esaminare le istanze di condono edilizio ai sensi del decreto legge 269/2003, nella piena autonomia determinativa sulle singole fattispecie trattate».

Esulta il Movimento 5Stelle che sull'argomento aveva deciso di dare battaglia all'Ars, denunciando l'ennesimo «attentato al paesaggio». «Avere revocato la circolare — dice Giampiero Trizzino, presidente della commissione Ambiente e territorio — è stato un atto fonda-

mentale a difesa del territorio siciliano. La circolare di fatto allargava l'ultimo condono edilizio agli immobili ricadenti in aree sulle quali insistono vincoli di protezione, tra i quali quelli paesaggistici ed idrogeologici. Per bloccare gli effetti dell'atto, qualche mese fa, avevo deposi-

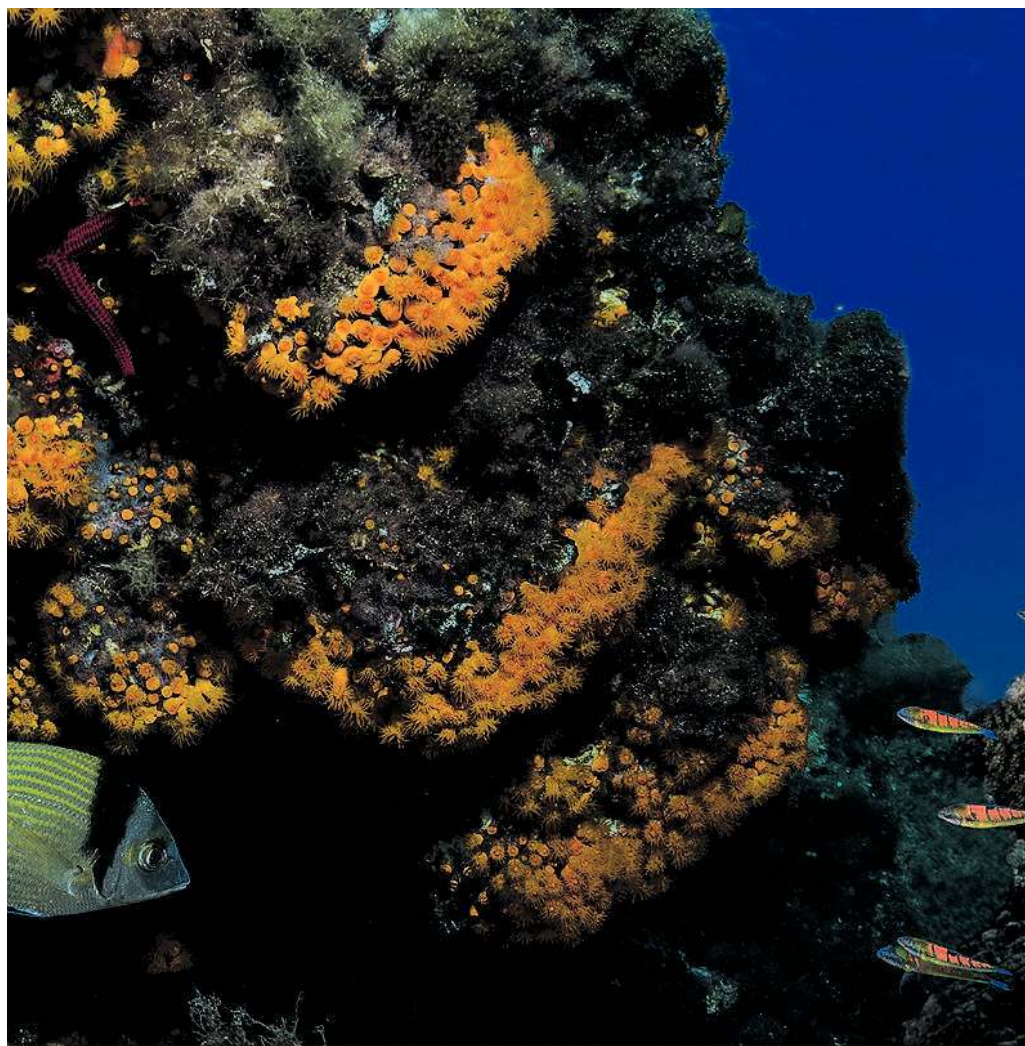
tato un disegno di legge che ripermiva gli effetti della sanatoria in senso restrittivo; oggi, con la revoca, il testo non è più necessario».

Per Roberto Clemente, deputato regionale del Pid Cantiere popolare, si tratta invece di un «atto demagogico». «La revoca

— dice Clemente — si fonda sulla falsa convinzione che il relativo parere del Cga estendesse la portata del condono edilizio del 2003. Non è così e nessun rischio vi era per la tutela del territorio, men che meno per quelle aree sulle quali insistono vincoli di protezione, paesaggistici

ed idrogeologici». Sarà, ma già nel febbraio scorso, mentre montava la polemica sul caso, il Consiglio comunale di Palermo con un ordine del giorno faceva proprio il parere emesso dal Cga riaprendo il capitolo dei condoni edilizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LASCIAMO CHE IL MARE RIMANGA UNA FAVOLA BLU

Difendiamo il Mediterraneo dalla diffusione di specie aliene ed invasive.

www.caulerpasicilia.it



POLEMICA DOPO L'ACCORPAMENTO DELLE SEDI

Chiude il Tar di Catania la protesta dei costruttori "Faremo causa allo Stato"



IL TRIBUNALE
La sede del Tar di Catania. Gli uffici del tribunale etneo saranno trasferiti a Palermo

IL DECRETO Renzi sulla trasparenza e la semplificazione della pubblica amministrazione «cancella» il Tar di Catania. Il provvedimento, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale nazionale il 24 giugno, prevede che la sezione catanese sia accorpata alla sede di Palermo. Un «taglio» contro il quale tuona il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) della Sicilia, Salvo Ferlito: «Ben vengano riforme e spending review se semplificano la vita ai cittadini e riducono la spesa pubblica. Ma questa soppressione non solo non farà risparmiare, anzi si tradurrà in un danno di decine di milioni di euro per l'erario, i cittadini e le imprese. Per questa ragione l'Ance Sicilia citerà per danni lo Stato e inviterà le altre associazioni imprenditoriali a fare altrettanto».

Secondo i costruttori, «la sede di Palermo, più piccola per dimensioni e organico, non può accogliere altri 20 magistrati e gli amministrativi del Tar di Catania, che per dimensioni è il terzo d'Italia dopo Roma e Napoli. Sarà

necessario cercare un altro locale più ampio, con aggravio di costi per lo Stato, cioè per noi. Nel frattempo, trasferendo le cause in corso, si rischia la paralisi della giustizia amministrativa in Sicilia, che vedeva pendenti al 31 dicembre 54.445 ricorsi al Tar di Catania e 11.809 a quello di Palermo, per un totale di 66.254, che frattanto saranno arrivati a circa 70 mila in questi mesi. Una situazione di arretrato unica in Italia, seconda solo al Tar di Roma con 84.451 ricorsi pendenti».

L'Ance esprime dubbi anche sui reali risparmi: «Il trasloco, l'affitto di una sede più grande a Palermo, l'acquisto di arredi e attrezzature, le spese che le pubbliche amministrazioni dovranno sostenere per consentire ai loro legali di partecipare ai giudizi nel capoluogo aumenteranno i costi. Per non parlare dei danni per cittadini e imprese, che dovranno sobbarcarsi pesanti trasferimenti e vedranno negarsi il diritto di difendersi in tempi ragionevoli».

g.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA